

I. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

Roma, Festa di tutti i Santi 1971

Confratelli e figliuoli carissimi,

Dopo il fascicolo speciale inviatovi all'inizio del nostro Capitolo Generale non avete ricevuto altre dirette comunicazioni dal Rettor Maggiore. Vi sono pervenuti, è vero, con regolare periodicità, i « Notiziari » che vi informano dell'andamento e dello sviluppo dei lavori capitolari; ma comprendo che una mia parola voi l'attendete. Approfitto appunto del respiro concessomi in questi giorni per venire incontro non solo al vostro, ma anche al mio vivo desiderio di intrattenermi un po' con voi sull'argomento che in questo momento è al centro delle attese di ogni salesiano nel mondo.

in comunione di spirito con voi

Forse dinanzi a questo mio silenzio, mentre il Capitolo si prolungava, e si era perciò tutti assorbiti dai lavori che incalzavano, qualcuno avrà potuto avere la sensazione come di un certo distacco tra il Centro e il resto della Congregazione. Vi posso assicurare che non è affatto così. La Congregazione e i Confratelli, che ne sono l'anima e la vita, ci sono sempre presenti in profonda e concreta *comunione* di spirito. Siete presenti, carissimi, nella nostra quotidiana preghiera, specialmente nelle divote e solenni celebrazioni, in cui sentiamo, direi, visibilmente di vivere uniti a voi attraverso i rappresentanti di tutta la Congregazione. Siete presenti ogni sera quando alla « buona notte » (che va necessariamente oltre i normali limiti di durata) gli Ispet-

tori e i Delegati delle varie Ispettorie sparse nel mondo ne fanno conoscere le opere ed i problemi. Ci siete presenti continuamente e in modo efficace in tutte le fasi dei nostri lavori. Quante volte infatti, nel preparare i vari documenti, nel discuterli, nello stilare articoli di Costituzioni e di Regolamenti, nello studio di tanti problemi, si consulta, ci si richiama al pensiero e alle istanze espresse dai C.I.S., dai confratelli! Del resto gli stessi Capitolari che vi rappresentano nella nostra Assemblea sono essi a ricordarci in ogni momento che dietro di loro ci siete voi, ciascuno di voi.

Sono quindi sicuro che, come il Rettor Maggiore con i Capitolari tutti si sentono solidariamente uniti con ogni salesiano dovunque egli viva ed operi, così anche voi, specie in questa fase tanto importante e delicata del nostro lavoro, che portiamo avanti per vostro mandato nell'interesse di tutta la Congregazione, voi vi sentite legati più che mai ad essa, e quindi anche a noi che qui cerchiamo di offrire alla Chiesa, secondo le sue direttive, una Congregazione rinnovata nello spirito anzitutto e contemporaneamente nella sua missione, quale don Bosco oggi potrebbe volerla.

Una domanda giustificata

Ma a questo punto sento rivolgermi da voi una domanda: « Ci dica qualcosa di concreto, di preciso, sull'andamento dei lavori ». La domanda è più che giustificata, anzitutto perchè voi sentite di essere, non meno di noi, parte interessata al Capitolo Speciale; ma poi perchè lo stesso prolungarsi del Capitolo, e forse certe notizie diffuse qua e là assolutamente destituite di ogni fondamento e solo frutto di pura fantasia, hanno potuto suscitare talvolta una certa impazienza, altre volte un senso di stanchezza o di perplessità, addirittura di preoccupazione. Eccomi dunque ad accontentarvi.

Lavoro lento, ma costruttivo

Quanto al prolungarsi del Capitolo, vorrei invitarvi a fare con me qualche riflessione. La mole del lavoro è immensa. Basta pensare al numero degli « schemi » ed ai problemi non contenuti negli schemi, argomenti tutti che vanno studiati, dibattuti, affrontati per essere risolti. Si pensi alla profonda revisione delle Costituzioni e Regolamenti in conformità alle chiare disposizioni conciliari e post-conciliari. Si aggiunga il fatto che l'Assemblea consta di duecento membri, e tutti con sensibilità, esperienze, mentalità ovviamente diverse.

Si comprende allora facilmente come un lavoro così vasto e complesso affidato a duecento persone richieda tempo perchè, attraverso la maturazione, necessariamente lenta, delle idee e dei vari punti di vista, si arrivi a quella equilibrata convergenza delle scelte a cui il Capitolo deve tendere. Si trattava dunque di un lavoro tutt'altro che facile che non poteva per la sua stessa natura essere rapido.

Certo, guardando a posteriori, possiamo dire che si potevano evitare certi errori. Ma, purtroppo, è più facile rendersene conto post factum, anche perchè gli errori sono legati a tanti fattori non facilmente identificabili sul momento. Tuttavia posso dirvi con soddisfazione che ormai si vedono e si cominciano a raccogliere i frutti di questa lenta maturazione nel complesso e ricco lavoro portato avanti. Il momento attuale dei nostri lavori si può definire di raccolta. Si procede con ritmo intenso e si constatano con gioia giorno per giorno i risultati ed i progressi concreti. Peccato che non possa riprodurvi qui il diagramma che indica graficamente lo stato di avanzamento dei nostri lavori giorno per giorno; vi rendereste plasticamente conto di quanto vi dico.

Personalmente penso che, procedendo con questo ritmo, nella seconda metà di novembre si potrebbe arrivare alle elezioni dei Superiori del Consiglio. E' chiaro che non potrei farvi nessuna previ-

sione sul momento della conclusione. Ma è evidente, ripeto, che si cammina speditamente verso la meta finale.

Il frutto di una laboriosa ricerca comune

Dopo queste precisazioni, sicuro di farvi cosa gradita, desidero dirvi qualcosa di concreto e di esplicito su alcuni elementi assai positivi che si sono resi sempre più evidenti in questi mesi. Anche per voi, come per me e per tutti noi del Capitolo, saranno motivi di conforto e di fiducia.

Attraverso una maturazione che, come ho detto sopra, non poteva essere rapida, la nostra Assemblea ha raggiunto e dimostra una più marcata sensibilità alle esigenze dei tempi e una chiara decisione nella impostazione dei problemi. Ma un elemento dominante e sempre più evidente tra i Capitolari è l'amore pratico alla Congregazione e al suo vero rinnovamento; un amore che si è dimostrato più forte delle differenze di posizioni sia personali che di gruppi. Questo amore, sincero e fattivo, è stato capace di farci lavorare per tanti lunghi mesi (anche nella calura quasi tropicale dell'estate romana di quest'anno), vincendo e superando situazioni talvolta, per vari aspetti, sgradevoli ed anche penose: e con esse la stanchezza e, in qualche momento, la tentazione di scoraggiamento.

La nostra Assemblea ha preso pure coscienza di due realtà che non si possono ignorare: la grande differenza di situazioni esistenti nella Congregazione, a cui è legato un pluralismo di mentalità. Ma sia l'una che l'altra realtà sono state percepite non come espressioni di disgregazione, ma, in armonia con una vera e dinamica fedeltà a don Bosco, come effetti di una autentica incarnazione nell'ambiente in cui il Salesiano deve esplicare la sua missione.

Con il riconoscimento delle diverse situazioni in Congrega-

zione è legata la ricerca di un decentramento che dia un senso rinnovato di responsabilità e di propulsione alla comunità ispettoriale, ma con una coscienza profonda, decisa e concreta di intensificazione dell'unità della Congregazione nei Salesiani presenti ed operanti in ogni angolo del mondo.

A tale fine il principio della solidarietà è stato approfondito, sviluppato e, in certo senso, viene ad essere istituzionalizzato, proprio come applicazione pratica del principio di unità.

Anche il principio di sussidiarietà e di corresponsabilità ha trovato larga e costante applicazione ai vari livelli nei tanti aspetti di tutta la nostra vita di salesiani consacrati per la missione a noi affidata dalla Provvidenza.

Troverete tutti questi elementi a suo tempo nei vari schemi cui compete recepirli.

La premessa insostituibile del rinnovamento

C'è poi un elemento che si può dire emergente sempre nella trattazione di tanti « schemi », e su cui ci si trova tutti d'accordo. Su di esso desidero richiamare la vostra attenzione.

Il rinnovamento di qualsiasi settore della Congregazione è condizionato dalla persona, meglio dal rinnovamento della persona del salesiano, cioè di ognuno di noi. Nulla di più vero. E rinnovarsi per il Salesiano vuol dire anzitutto operare una vera, profonda e talvolta anche radicale conversione ad una vita veramente fedele al Vangelo, ai consigli professati, alla specifica vocazione abbracciata. Una vita quindi permeata primariamente di preghiera, nel senso ricco della parola, senza la quale né si può vivere seriamente e degnamente la propria consacrazione né si può esplicare fecondamente quella missione che la Provvidenza, per mezzo di don Bosco, ci ha affidata.

L'urgente e ineludibile esigenza del rinnovamento personale,

come premessa insostituibile di qualsiasi efficace rinnovamento della Congregazione, ci è stata ribadita da varie eminenti personalità venute in visita al nostro Capitolo, dal Card. Garrone, Prefetto della S. Congregazione dell'Educazione, a Mons. Pironio, Segretario Generale del CELAM. Il fatto stesso di questa convergenza di idee e di richiami ci invita a riflettere. Conviene proclamarlo sin da oggi a chiare note: il Capitolo potrà esprimere gli orientamenti più ricchi ed esaltanti, potrà preparare le Costituzioni più felicemente rinnovate, secondo le direttive della Chiesa e in perfetta fedeltà a don Bosco. Ma tutto sarà inutile se il Salesiano non si rinnoverà, operando la sua personale « conversio ». Del resto, giova dirlo sin d'ora; se è vero che dal Capitolo Speciale verranno direttive e orientamenti coraggiosamente rinnovatori per la vita della Congregazione, nessuno però vorrà pensare che da esso possa venire quasi un incoraggiamento per una vita di imborghesiti e rilassati, tutt'altro! Una Congregazione coraggiosamente aperta, sì, ma appunto per questo non indulgente e non allineata in certo senso a quella che oggi si chiama « società permissiva ».

Il Capitolo, proprio perchè impegnato ad esprimere una congregazione giovanilmente rinnovata per la sua missione di sempre, la vuole anzitutto autenticamente e profondamente rinnovata nella vita dei suoi membri. La Congregazione di domani non potrà accettare una vita salesiana vissuta nel compromesso, una consacrazione trascinata come un peso, che in pratica sia controtestimonianza dei valori che si dice di professare.

I tempi esigono scelte lineari, coerenti e uomini che abbiano il coraggio di farle e quindi di viverle integralmente. Solo così la Congregazione potrà dare una risposta adeguata agli appelli di oggi e di domani, molto più impegnativi ed esigenti di quelli di ieri.

Qualche anticipazione sui documenti capitolari

Resta ancora che vi dica qualcosa sugli « schemi » o documenti capitolari. Tenete presente che essi constano di una parte dottrinale e pastorale che illumina e dà, per così dire, fondamento ed esplicitazione alle Costituzioni ed ai Regolamenti Generali che seguono. In certi casi vi sono pure « Orientamenti operativi » che hanno particolare importanza in quanto servono ad « applicare » concretamente le norme rinnovatrici di ciascun documento. Mi limito a farvi qualche anticipazione, necessariamente non su specifici contenuti.

I documenti ormai redatti sono dottrinalmente robusti e, possiamo aggiungere, anche coraggiosi; logicamente riflettono una assemblea composita, con mentalità diversificate. Comunque è chiaro che a questo coraggio dovrà rispondere quello della Congregazione, ai vari livelli, nel tradurli in atto. In essi appare una chiara percezione ed una interessante enucleazione del segreto interiore della vocazione salesiana nella Chiesa. Una menzione speciale merita il documento sullo Spirito Salesiano e sulla nostra Missione dinamica tra i giovani poveri e il popolo.

Elemento di particolare importanza è la parte riguardante la « famiglia salesiana », che apre orizzonti promettenti alla nostra capacità di animazione dei laici.

Altro aspetto assai positivo è l'insistenza sullo slancio missionario che deve animare tutte le nostre comunità per realizzare meglio il mandato di evangelizzazione proprio della nostra Congregazione e per debellare il pericolo dell'imborghesimento dei singoli salesiani e delle stesse comunità.

Le Costituzioni rinnovate

L'espressione e la sintesi più importante e impegnativa di tutto il lungo e complesso lavoro, non solo del Capitolo Speciale, ma di tutta la Congregazione che vi ha largamente partecipato

nei vari momenti della preparazione, saranno certamente le Costituzioni rinnovate e i relativi Regolamenti Generali. Il materiale è già tutto preparato e, in parte, organizzato. Manca la tappa finale di precisazione e quindi di approvazione definitiva.

Come potrete constatare quando arriveranno nelle vostre mani, le Costituzioni, secondo le norme della « Ecclesiae Sanctae », saranno ricche di contenuto ascetico, teologico e biblico. Non saranno quindi scarne norme di vita religiosa, ma offriranno profonde motivazioni delle stesse norme per una vita consacrata più cosciente e convinta.

Ma è bene pure avvertire che le nuove Costituzioni saranno tutte impregnate di salesianità; don Bosco vi sarà sempre ed espressamente presente. Così potremo avere la sicurezza che esse, tutt'altro che allontanarci dal nostro Padre, ci legano più intimamente a Lui e alla Congregazione così come lo Spirito gliel'ha ispirato e come lui l'ha portata avanti con l'aiuto visibile della Ausiliatrice.

Possiamo pure affermare che le Costituzioni che verranno dal Capitolo Speciale, mentre attueranno le direttive della Chiesa rispondendo alle nuove esigenze, saranno però permeate di quello spirito di santità salesiana al quale il nostro Padre e, sulla stessa linea, i suoi Successori hanno sempre animato i membri della Congregazione. Le nuove Costituzioni infatti mirano, e lo potrete constatare, in una forma e con modi adattati ai tempi, a portare ed aiutare il salesiano a vivere oggi la sua vocazione più intensamente e con una coscienza più profonda. E' dunque tutta la materia e la sostanza delle Costituzioni di ieri, ma presentata in maniera rispondente alle esigenze che la Chiesa ci ha indicato.

Il nostro impegno di fronte alle Costituzioni

Qualcuno potrà forse avere un senso di delusione, non trovando o nelle Costituzioni o nei Documenti tutto quello che egli

personalmente avrebbe voluto. E' ovvio, lo stesso buon senso lo dice, che una legislazione frutto di un lavoro e di una sintesi collegiale non può recepire ogni istanza di ogni singola persona. Il Capitolo Speciale, per il mandato e con l'autorità che gli viene dalla Chiesa e dalla stessa Congregazione, dopo lungo e non sempre facile studio, dopo tanta preghiera, guardando sempre a don Bosco, ci offrirà le conclusioni concrete, affidandone l'attuazione e la pratica alla nostra buona volontà.

A noi dunque spetterà di accettare non solo con docilità, ma anche con fervida decisione, tali conclusioni per tradurle in pratica di vita. Mi pare di poter dire che questo sarà il modo unico per esprimere in questo delicato momento della nostra storia il nostro personale e costruttivo attaccamento a don Bosco e all'amata nostra Congregazione. Ogni altro atteggiamento, comunque si tentasse di giustificarlo, non potrebbe essere che negativo e, tutt'altro che contribuire al vero rinnovamento della Congregazione, creerebbe solo dannosi ostacoli al medesimo.

Come i Salesiani delle origini

Ma è tempo di concludere.

Nel 1874 il nostro Padre era venuto a Roma per ottenere l'approvazione delle Costituzioni della Congregazione. A Valdocco quei nostri fratelli attendevano con vivissima ansia e nella fervida preghiera il ritorno di don Bosco con la tanto sospirata notizia. L'atteggiamento di quei primi salesiani quale era allora? Possiamo desumerlo dalle Memorie Biografiche. In sintesi l'« animus » dei Confratelli di Valdocco era il seguente: « Vengano le Costituzioni approvate dalla Santa Sede, saremo felici di praticarle, ci segneranno le vie sicure per seguire la nostra vocazione salesiana ».

Qualcosa di simile si ripete oggi nella Congregazione, non più limitata alla sola Valdocco, ma presente un po' in tutto il

mondo. Ad un secolo di distanza, la Chiesa, attraverso l'organo legislativo previsto da don Bosco, il Capitolo Generale, si appresta a darci gli strumenti per infondere nuova vita alla Congregazione. Di essi certamente i più essenziali sono le Costituzioni ed i Regolamenti. Come i nostri fratelli delle origini si sentirono felici e furono entusiasticamente pronti ad accettare le prime Costituzioni, così anche noi salesiani di questa epoca irta di difficoltà ma ricca di fermenti e di stupende possibilità per la nostra missione, disponiamoci ad accettare con gioia tutte le conclusioni del Capitolo Speciale, in primo luogo le Costituzioni, con decisa volontà di tradurle in atto. E cerchiamo di penetrarne lo spirito rinnovatore in fedele consonanza con i postulati della nostra vocazione salesiana.

Sarà questo il segno sicuro non solo della fedeltà ma insieme dell'amore vero al nostro Padre, del quale non possiamo dimenticare le parole testamentarie: — Se mi avete amato in vita, continuate ad amarmi dopo morte con l'osservanza delle Costituzioni —.

Intensifichiamo la preghiera

So che voi pregate molto per il Capitolo e ve ne ringrazio assai anche a nome di tutti i Capitolari. Posso aggiungere ancora che vari confratelli hanno offerto la loro vita per il felice esito del nostro Capitolo. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, come le Volontarie di don Bosco e i Cooperatori, ci confortano con la loro preghiera, senza dire di tante altre anime buone che ci sono spiritualmente vicine.

Mentre rinnovo a tutti il più sentito grazie, rivolgo ancora l'invito a tenerci uniti, intensificando la preghiera fiduciosa in questa fase dei lavori così importante e delicata. Interessate con noi la Vergine Ausiliatrice specialmente con la recita del Rosario;

il centenario di Lepanto può essere utile richiamo. Sentiamo tanto il bisogno di luce dall'alto, in modo particolare in certi momenti. Aiutateci.

Intanto continuate la vostra attività nelle rispettive Ispettorie, impreziosendola con la generosa fedeltà alla vostra consacrazione, con la carità fraterna animatrice della vostra comunità; la vostra azione così sarà sempre più apostolica e feconda di bene per le anime.

Ricordate pure i nostri cari confratelli defunti: il mese di novembre è un efficace richiamo a tale ricordo.

A tutti ed a ciascuno, con il mio affettuoso saluto, porgo quello dei Capitolari e in particolare dei vostri Ispettori e Delegati.

Sentiamoci in questi momenti più che mai solidali e concretiamo questa comunione salesianamente fraterna nel quotidiano sacrificio eucaristico.

Il Centenario delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Prima di chiudere questa mia che vi ha intrattenuto sul nostro Capitolo Generale Speciale, desidero dirvi, anche se brevemente, una doverosa parola sulla ricorrenza centenaria che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si appresta a celebrare nel 1972. Me ne ha dato comunicazione la Rev.da Madre Generale accompagnandola con uno schema di programma assai interessante e pratico.

La ricorrenza, che possiamo a ragione chiamare di famiglia, interessa anche noi che ci sentiamo profondamente legati nella comune figliolanza, nel comune spirito e nella fraterna collaborazione che, già tanto valida sinora, si farà certamente più intensa nel prossimo futuro, nel rispetto della vicendevole autonomia.

Per tutto questo, mentre vi invito sin d'ora a dare, ove occorra, la vostra efficace collaborazione alle varie celebrazioni, sono sicuro che con me vorrete unirvi a tutto l'Istituto nella preghiera di ringraziamento al Signore per il bene operato nei cento anni trascorsi, e nell'augurio fervido che il nuovo secolo di vita veda la seconda famiglia di don Bosco, rinnovata nella fedeltà al Padre comune, protendersi con generosità e ardire salesiano verso l'attuazione della sua specifica missione, oggi più urgente ancora che nel passato.

Rinnovo ancora i saluti per tutti e per ciascuno.

Aff.mo

Don Luigi Ricceri